

ESTERO

I moti anarchici in Francia.

Parigi, 14 marzo.
(R. R.) — Para che i manifestanti del giorno abbiano l'intenzione di impiegare come lanzi dei pezzi di artiglieria, e di quelli semplicemente vecchi, impigliati e rotti.
La Polizia ha trovato domenica scorsa sulla piazza dell'Hotel de Ville delle scatole in metallo piene di materie esplosive, ma ha sequestrato pure un certo numero e presso alcuni individui arrestati come compromessi negli ultimi movimenti anarchici; questa specie di bombe, ad uso nichilista, sono assai mal fabbricate, ed hanno bisogno, per esplodere, di una forte percussione; gli anarchici francesi sono sotto questo punto di vista — altro gergo-diamantico — assai più indolenti dei loro colleghi, i quali si adoperano a far esplodere le loro bombe in ogni luogo.
Intanto se dovessi darvi la nota di tutti i comizi rivoluzionari, dei banchetti e delle riunioni private organizzate tanto a Parigi quanto in tutti i centri della provincia dove domina l'elemento operaio, la lista della commemorazione del 18 marzo, mi si verrebbe a lungo a scriverla.

I profeti delle loro relazioni al Ministero dell'Interno fanno generalmente osservare che queste dimostrazioni sono organizzate da individui stranieri, che si mantengono fuori da Parigi e che non sono altro che agenti del partito anarchico in viaggio di propaganda.
A Saint-Etienne, somma di denaro non indifferente sono state distribuite ai membri dei Comitati radicali per sovvenire alle spese dei comizi che si vogliono tenere il 16 corrente. A Rochefort, gli anarchici si sono radunati lunedì sera ed hanno approvato un indirizzo di congratulazione al «fratello di Parigi» che denunciava la polizia. Un indirizzo è stato redatto e contro il segretario parigino: «Rochefort est prêt à répondre aux coups de fusil de Paris, par des coups de fusil. Commencez le feu!!!»

A proposito degli ultimi incidenti della spianata degli Hotel de Ville, ieri mi correde della Camera parigina i corrispondenti della stampa, e mi ha pregato di lanciare un'opinione circa i termini nei rispettivi giornali alcuni dei loro nomi spunti venerdì e domenica scorsa. Questi telegrammi sono stati intercettati dal ministero dell'Interno, dietro cui formal del presidente del Consiglio. Si diceva che il quotidiano era partito alla tribuna in qualche deputato che interpellava la proposta di legge; non vi meravigliate dunque se in questa non venivano continuate non ricevete telegrammi — non è della del corrispondente — questo proposito di interpellare il ministero — o sopprimere il vero che si finisce la corrispondenza epistolare!

Dopo il Ministero Broglie-Fortin il ministro dell'Interno ha telegrafato ai diversi variati.

Un ultimo avvenimento di venerdì è domenica scorsa hanno avuto per risultato di aggravare gli effetti dei vari comizi del giorno ultra-radicali. I socialisti sono ritenuti più come vero o non lo argano il Citizen et la Sociale, diretto dal Lissac, e tutti hanno messo all'indice la Lanterne, il Mot d'ordre, la Verité e tutti gli altri giornali avanzati, e perfino l'Internazionale? Nelle riunioni sociali di domenica i presidenti raccomandavano ai loro corrispondenti di evitare di leggere e comprare qualsiasi giornale all'infuori della Lanterne, Rochefort — o di ora da prevedere — trattato da un boia.

In mezzo a tutti questi torbidi non solo non è consolante, finora non c'è risultato anarchico in cui non si fosse costretti a subire la presenza e le impressioni di quella brutta strage di Louis Michel. Ora non si è mai visto, tenendo di essere arrestato. Chi ha preso il suo posto — e si è recata domenica scorsa — è una damigella d'Eriloum, una bionda ardente, Madamigella Perseval, ha 21 anni ed è molto bella; parla con una eleganza ed un fuoco straordinario. Si dice che sia stata ammessa al salotto di Louis Michel, e che avrebbe dovuto far diviso; Bravais, Sant'Onofrio, Spallucci, Savini, Delvoglio, Eriloum, dissi che il Governo in Egitto fece benissimo. — E Mancini si sentì come

ERILLO DI STORIA.
Le dimostrazioni della pubblica via hanno

Appendice della Gazzetta Piemontese

CAPRICCIOSA

ROMANZO
di CARLO MEROUEL

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

XXIV.

Il giorno e la notte.

Da quella sera in poi una nuova vita cominciò per Gormana — vita in partita doppia, direbbe un contabile.

Durante il giorno essa accendeva attivamente i suoi affari al magazzino.

La sera, tornata a casa, trovava spesso il duca che l'attendeva.

Nessuno si meravigliò a dirgli che quella era molto contenta quella sera in cui non lo trovava e poteva addormentarsi in poco come una volta.

Sera abbandonata per debolezza, ma non per amore, e più il tempo passava, più ella si vedeva di con amore Rochefort, e che tanto per l'uno quanto per l'altra l'ora della notte non tarderebbe a suonare. Quel famigliaro che parlava di

avere avuto in uno dei principi del Re di Parigi, al Louvre-Strada. Vi ha telegrafato ieri stesso la proposta.

Aggiungo che sono stati gli aspiranti alla scuola di Saint-Cyr — che corrisponde alla nostra Accademia militare — che si sono specialmente segnalati per il loro ardore nel combattimento. Vi videro una quindicina di guardie di polizia per parte dei disordini. I manifestanti erano, a vero, più di 200. Risultato di tutto ciò: una ventina di allievi di Louis-le-Grand sono stati definitivamente licenziati; duecento altri sono licenziati per un mese. La sostanza, c'è stato un mucchio di letti ed altri mobili rotti, una grande quantità di vetri infranti, e due studenti leggermente feriti e due guardie di polizia abbattute fortissimamente contese.

ITALIA

Politica estera.

Roma, 15 marzo.
(R.) — Ricordando la lunghezza del ministro e degli oratori che discorsero di politica estera per quattro giorni, mi viene il desiderio di sentire il bisogno di scrivere in un solo telegrafico. Invece lo sarà brevissimo, a costo anche di porre presuntuoso ed aforistico.

Il Mancini parlò per circa un'ora e mezzo, per quattro ore martedì, per un'altra ora mercoledì: totale sei ore di esposizione e svolgimento della politica estera generale.

Sol ore furono dovute: un ministro degli esteri deve sempre essere riservato per essere buoni diplomatici; e parlando sei ore non si può essere né troppo riservato né perfetto diplomatico.

Parlò bene o parlò male? — Dissi certamente delle ottime cose, avrete buone ragioni, segue molti fatti e scoloriti, ma non disse. Ma avrebbe avuto maggior efficacia se fosse stato in breve, più conciso; se l'avevo detto lo scetticismo non avrebbe avuto qualche volta sopraffatto il ministro e il diplomatico.

Notate questo. Le cose da lui dette non hanno o veramente fatta cattiva impressione nei deputati che lo ascoltavano alla Camera, ma miglior impressione: lui dovuto fare la sua parola senza difficoltà, nella brevità del discorso, e con ufficiali ed ufficiali che lo frondevano di troppo superfluità; miglior impressione a dire il vero, dato il linguaggio più telegrafico, le sue parole non furono mai più sostanziose o più brevi.

Se volete ridurre questa approssimazione ad una formula algebrica, questa è la discesa del Mancini ministro agli esteri acquistando in ragione diretta dei quadrati delle distanze.

Così è stato in telegrammi di Vienna, da Berlino, da Londra e poco meno commentati ed impressionati piano di ottimismo e di soddisfazione. Ecco la prova della formula algebrica della discesa.

Ma in sostanza, furono eguali. Furono buoni o cattivi? I suoi discorsi, ed ho da dire buona cosa.

Questa risposta potrei lasciarla, completamente a voi e al pubblico. I resoconti parlamentari ve ne dicono abbastanza perché passate da voi formare il giudizio più corretto.

In sostanza tutti la discussione si riduceva a due punti essenziali: — la questione d'Egitto e la nostra relazione con l'altra Potenza — il passato e l'avvenire — quello che abbiamo fatto e quello che dovremo fare.

Tutti gli altri argomenti: Siria, Assab, Haiti, Chili e Perù, furono secondari, molto secondari; appena sfumature.

In Egitto il Mancini e il Sonnino trovavano che il Ministero ha fatto male, malissimo. Mi pare che avrebbe potuto far meglio e avrebbe dovuto far di più; Bravais, Sant'Onofrio, Spallucci, Savini, Delvoglio, Eriloum, dissi che il Governo in Egitto fece benissimo. — E Mancini si sentì come

meglio poté; ma la miglior ragione che disse a chi gli parlava di Egitto, e che egli stesso rispondeva alle opposizioni e alle critiche degli avversari fu questa: che del sonno di poi non può le fosse.

Non è così facile voler compiere delle grandi riforme economiche e politiche all'istante e cercar brighi contemporaneamente all'estero. E poi certamente sarete col Mancini finché bada più a quello scopo che non a quest'ultimo.

Solo che voi al pari di me desiderate ancora un po' più di parsimonia di parole anche all'estero, o, per dir netto, ancora un po' meno di affermazioni di principi e di disquisizioni giuridiche.

Del resto, che ne dicano i sapienti dell'oggi, in Egitto noi pensiamo che abbiamo fatto bene a non andarci.

Qui lascio il discorso incidente sollevato dal Sonnino sulla conferenza Menabrea-Graville; il nostro ambasciatore non può avere superflui così ingenuamente a costui miserabilmente all'estero. Chissà, ma io in patria questo lo sento, non lo discute.

Il Sonnino dopo averlo accennato non doveva più insistere, né il ministro e la Camera disorientarlo per due giorni. Per fortuna la cosa non venne più in discussione né ieri né ieri l'altro.

Parve sepulchro. E il Sonnino apprende che a discutere di cose estere non basta aver studiato molto e a leggere molto e a parlare molto e a sapere molto. Vi pare di borbottare, come vuole l'amico suo onorevole Mancini che, l'ammirato il viaggio per il «Raccogliamoci», oggi a mezza strada vega per il punto opposto: «Espandiamoci!»

Un'altra parola essenziale fa la nostra politica estera: e la nostra relazione con l'altra Potenza. Qui, come il Sonnino e il Mancini, critici meticolosi e diffidenti sempre, qui, dico, sono quasi tutti d'accordo, tranne il microscopico Centro e l'Estrema Sinistra, come vedremo poi.

Mancini dichiara che siamo in rapporti intimi con Germania e Austria-Ungheria — ottimi con l'Inghilterra — buoni con tutto il resto dell'Europa e del mondo. Notate la progressione discendente di questi rapporti.

Alighieri se ne conta in; gli altri cominciano a tremare e tutto dovrebbe andare a gonfie vele.

Ma gli volere o non volere, le lezioni del professore a colui che ha fatto un po' di effetto, e una tendenza a virare di bordo.

Anche a Mancini gli si applica il detto: mentre viaggiate in pieno Mediterraneo per la spinta del Nino a poppa della questione egiziana, sopravviene un cattello leggendario, la Germania — l'Inghilterra, lo scetticismo i polmoni delusi e malati del buon Modoro Savini. — Questi accennano appena a un po' di riserva per l'Inghilterra austro-ungarica; e il Mancini a questo soffio subito allarga le vele, gira di bordo ed entra in piena quella non irreverbia.

Modoro Savini, volentieri volentieri da tutti per la buona, perché simpatico, perché breve, scolorito uno dei suoi arconti di politica estera a sanare, e a disgiungere il vero fatto e gli altri discorsi, e a unirti così animati, così vivaci, lui che aveva fatto di tutto per non farsi credere a favorevole al Mancini.

Ma a nulla: alla questione dell'Inghilterra è subentrato, e l'altra è improvvisata l'ora. Foris, dall'Estrema Sinistra, oratore calmo, fermo, preciso, lento; e l'altra è la definizione: a modo suo e del suo, e perché non meglio si è voluto tacere quel tanto, rivendica la poltrona irredentista e ripudia la grandiziosa delle amicizie estere come a fatta dal Ministero, giacché secondo l'Estrema Sinistra i comunisti il grave fatto di porre in prima fila la Germania dell'antierismo del nord, mentre solo in ultima fila c'è quella della repubblica italiana.

Riplica il ministro: vielo agli oratori si affollano sui banchi i deputati di matrimonio o pareva dirgli.

Non valgo forse più di colui che si profereva a me? — Difatti essa era sovrannamente bella, tanto da parere impossibile che un uomo vanitoso ed appassionato potesse desiderare di più di quella magnifica creatura.

Si sarebbe detto che in quel momento molto destare l'amore di suo marito, ravvivato come un fuoco spento di cui non rimanevano che alcuni carboni; ma le tondezze del duca non erano così facili di paglia.

Mentre egli si recava da Gormana, la duchessa correva dalla signora Storr ed al Basso, dove era certa d'incontrare il principe Pradine, di cui non si allontanava più.

Li chiamavano gli inseparabili. Si vedevano dappertutto insieme; la mattina a cavallo, la sera in vettura ed all'opera.

La duchessa non aveva più posto nel suo palazzo di Parigi.

Oppure comprava del pezzo di tela e di panno per i suoi poveri, ed altri che ella distribuiva loro.

Ma ogni volta che traversava le sale dello stile, gettava sull'infelice Gormana i suoi sguardi infelici.

Però aveva più volte sorpreso che lei negli occhi della duchessa; ma non osava investigare la causa di quelle visibili insolenze.

Costei era certi giorni avvicinata al tavolo di Jussieu ed aveva esaminato con attenzione i tratti di quell'ammante sempre più innamorato e reso triste da una cupa disperazione.

Egli era completamente ammanto. Gli occhi apparivano incavati nelle loro orbite, circondato da un cerchio norastro. La sua caragione aveva dei riflessi rossicci, come se l'opidismo fosse ora della febbre.

Due profonde rughe, incavate parallelamente alle ciglia, solo vaneggiavano la fronte. Era visibilmente invecchiato. Si curava appena ancora un poco dai suoi capelli, di cui prima era sì superbo.

La duchessa non aveva più posto nel suo palazzo di Parigi.

Oppure comprava del pezzo di tela e di panno per i suoi poveri, ed altri che ella distribuiva loro.

Ma ogni volta che traversava le sale dello stile, gettava sull'infelice Gormana i suoi sguardi infelici.

Però aveva più volte sorpreso che lei negli occhi della duchessa; ma non osava investigare la causa di quelle visibili insolenze.

Costei era certi giorni avvicinata al tavolo di Jussieu ed aveva esaminato con attenzione i tratti di quell'ammante sempre più innamorato e reso triste da una cupa disperazione.

Egli era completamente ammanto. Gli occhi apparivano incavati nelle loro orbite, circondato da un cerchio norastro. La sua caragione aveva dei riflessi rossicci, come se l'opidismo fosse ora della febbre.

Due profonde rughe, incavate parallelamente alle ciglia, solo vaneggiavano la fronte. Era visibilmente invecchiato. Si curava appena ancora un poco dai suoi capelli, di cui prima era sì superbo.

La duchessa non aveva più posto nel suo palazzo di Parigi.

Oppure comprava del pezzo di tela e di panno per i suoi poveri, ed altri che ella distribuiva loro.

Ma ogni volta che traversava le sale dello stile, gettava sull'infelice Gormana i suoi sguardi infelici.

Però aveva più volte sorpreso che lei negli occhi della duchessa; ma non osava investigare la causa di quelle visibili insolenze.

Costei era certi giorni avvicinata al tavolo di Jussieu ed aveva esaminato con attenzione i tratti di quell'ammante sempre più innamorato e reso triste da una cupa disperazione.

La duchessa non aveva più posto nel suo palazzo di Parigi.

Oppure comprava del pezzo di tela e di panno per i suoi poveri, ed altri che ella distribuiva loro.

Ma ogni volta che traversava le sale dello stile, gettava sull'infelice Gormana i suoi sguardi infelici.

Però aveva più volte sorpreso che lei negli occhi della duchessa; ma non osava investigare la causa di quelle visibili insolenze.

Costei era certi giorni avvicinata al tavolo di Jussieu ed aveva esaminato con attenzione i tratti di quell'ammante sempre più innamorato e reso triste da una cupa disperazione.

Egli era completamente ammanto. Gli occhi apparivano incavati nelle loro orbite, circondato da un cerchio norastro. La sua caragione aveva dei riflessi rossicci, come se l'opidismo fosse ora della febbre.

Due profonde rughe, incavate parallelamente alle ciglia, solo vaneggiavano la fronte. Era visibilmente invecchiato. Si curava appena ancora un poco dai suoi capelli, di cui prima era sì superbo.

La duchessa non aveva più posto nel suo palazzo di Parigi.

Oppure comprava del pezzo di tela e di panno per i suoi poveri, ed altri che ella distribuiva loro.

Ma ogni volta che traversava le sale dello stile, gettava sull'infelice Gormana i suoi sguardi infelici.

Però aveva più volte sorpreso che lei negli occhi della duchessa; ma non osava investigare la causa di quelle visibili insolenze.

Costei era certi giorni avvicinata al tavolo di Jussieu ed aveva esaminato con attenzione i tratti di quell'ammante sempre più innamorato e reso triste da una cupa disperazione.

Egli era completamente ammanto. Gli occhi apparivano incavati nelle loro orbite, circondato da un cerchio norastro. La sua caragione aveva dei riflessi rossicci, come se l'opidismo fosse ora della febbre.

Due profonde rughe, incavate parallelamente alle ciglia, solo vaneggiavano la fronte. Era visibilmente invecchiato. Si curava appena ancora un poco dai suoi capelli, di cui prima era sì superbo.

La duchessa non aveva più posto nel suo palazzo di Parigi.

Oppure comprava del pezzo di tela e di panno per i suoi poveri, ed altri che ella distribuiva loro.

Ma ogni volta che traversava le sale dello stile, gettava sull'infelice Gormana i suoi sguardi infelici.

Però aveva più volte sorpreso che lei negli occhi della duchessa; ma non osava investigare la causa di quelle visibili insolenze.

Costei era certi giorni avvicinata al tavolo di Jussieu ed aveva esaminato con attenzione i tratti di quell'ammante sempre più innamorato e reso triste da una cupa disperazione.

La duchessa non aveva più posto nel suo palazzo di Parigi.

Oppure comprava del pezzo di tela e di panno per i suoi poveri, ed altri che ella distribuiva loro.

Ma ogni volta che traversava le sale dello stile, gettava sull'infelice Gormana i suoi sguardi infelici.

Però aveva più volte sorpreso che lei negli occhi della duchessa; ma non osava investigare la causa di quelle visibili insolenze.

Costei era certi giorni avvicinata al tavolo di Jussieu ed aveva esaminato con attenzione i tratti di quell'ammante sempre più innamorato e reso triste da una cupa disperazione.

Egli era completamente ammanto. Gli occhi apparivano incavati nelle loro orbite, circondato da un cerchio norastro. La sua caragione aveva dei riflessi rossicci, come se l'opidismo fosse ora della febbre.

Due profonde rughe, incavate parallelamente alle ciglia, solo vaneggiavano la fronte. Era visibilmente invecchiato. Si curava appena ancora un poco dai suoi capelli, di cui prima era sì superbo.

La duchessa non aveva più posto nel suo palazzo di Parigi.

Oppure comprava del pezzo di tela e di panno per i suoi poveri, ed altri che ella distribuiva loro.

Ma ogni volta che traversava le sale dello stile, gettava sull'infelice Gormana i suoi sguardi infelici.

Però aveva più volte sorpreso che lei negli occhi della duchessa; ma non osava investigare la causa di quelle visibili insolenze.

Costei era certi giorni avvicinata al tavolo di Jussieu ed aveva esaminato con attenzione i tratti di quell'ammante sempre più innamorato e reso triste da una cupa disperazione.

Egli era completamente ammanto. Gli occhi apparivano incavati nelle loro orbite, circondato da un cerchio norastro. La sua caragione aveva dei riflessi rossicci, come se l'opidismo fosse ora della febbre.

Due profonde rughe, incavate parallelamente alle ciglia, solo vaneggiavano la fronte. Era visibilmente invecchiato. Si curava appena ancora un poco dai suoi capelli, di cui prima era sì superbo.

La duchessa non aveva più posto nel suo palazzo di Parigi.

Oppure comprava del pezzo di tela e di panno per i suoi poveri, ed altri che ella distribuiva loro.

Ma ogni volta che traversava le sale dello stile, gettava sull'infelice Gormana i suoi sguardi infelici.

Però aveva più volte sorpreso che lei negli occhi della duchessa; ma non osava investigare la causa di quelle visibili insolenze.

Costei era certi giorni avvicinata al tavolo di Jussieu ed aveva esaminato con attenzione i tratti di quell'ammante sempre più innamorato e reso triste da una cupa disperazione.

